

Parrocchia di S. Pio X
Mantova

IV domenica d'Avvento – B (1993)

IL TEMPIO E LA CASA

La casa di Davide

La prima lettura propone la profezia di Natan. È un testo di tale rilevanza da meritare il più ampio approfondimento da parte di chi voglia conoscere il senso biblico dell'attesa. Cosa significa che la casa e il regno di Davide vivranno «in eterno» e il suo trono rimarrà saldo «per sempre»? Come può essere avvenuto che i limiti della dinastia davidica e la stessa rovina di Gerusalemme non abbiano spento le certezze del popolo ebreo circa «Davide» e il «figlio di Davide»?

Dal secondo libro di Samuele
(7,1-5.8-12.14.16)

Avvenne che, quando il re Davide si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato tregua da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in mente di fare, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte questa parola del Signore fu rivolta a Natan: «Va' e riferisci al mio servo Davide: Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele mio popolo; sono stato con te dovunque sei andato; anche per il futuro distruggerò davanti a te tutti i tuoi nemici e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo a Israele mio popolo e ve lo planterò perché abiti in casa sua e non sia più agitato e gli iniqui non lo opprimano come in passato, al tempo in cui avevo stabilito i Giudici sul mio popolo Israele e gli darò riposo liberandolo da tutti i suoi nemici. Te poi il Signore farà grande, poiché una casa farà a te il Signore. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai con i tuoi padri, io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno: Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre».

Progetti umani

“Il re Davide, che abita nel suo palazzo, ha... una cattiva coscienza del fatto che accanto a lui Dio deve accontentarsi di una semplice tenda. Così egli decide, come fanno la maggior parte dei re dei popoli, di costruire per Dio una degna abitazione” (Von Balthasar). Depositario di un'investitura, che era politica e religiosa da un tempo, per avere un pegno delle benedizioni del suo Dio, voleva costruire un tempio, «un posto per il Signore, una casa al potente di Israele» (Sal 132,5).

Progetti divini

Natan non si oppone all'intenzione del re di favorire la stabilità del regno; ma «quella stessa notte la parola del Signore fu rivolta a Natan» per inserirsi nei progetti di Davide, scompaginandoli. Non è l'uomo a prendere l'iniziativa: nemmeno il re prediletto da Jhwh e da Lui assistito può disporre del regno di Dio. Ma Dio non vuole disorientare la buona volontà dell'uomo, piuttosto

elevarla alla fede, a dimensioni che essa non può conoscere. Dio educa l'uomo a comprendere i progetti di Dio grazie alla «memoria» e l'«anamnesi» del cammino percorso attraverso la sua guida e la sua presenza. Ricorda a Davide che deve la sua ascesa e il suo successo all'assistenza divina, che ha condotto la sua piccola storia personale entro una storia di elezione che coinvolge il destino dell'intero popolo messianico.

Passato e futuro

È Dio stesso che annuncia solennemente una posterità (una casa = un casato), un discendente che realizzerà, sempre dietro iniziativa divina, ciò che non è concesso a Davide e alla sua iniziativa umana: edificare la casa dove abiti il nome di Jhwh. Come con Mosè, anche con Davide Jhwh stipula un'alleanza: «Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio». «Figlio di Dio» è il nome del popolo eletto, liberato dall'Egitto (Es 4,22; Os 11,1-3). Ma a differenza di quella del Sinai, l'alleanza con Davide non prevede condizioni. Nemmeno il fallimento umano potrà vanificarla: «Non lo priverò della mia assistenza» (v 15, omissso dalla liturgia).

Il Messia

La profezia di Natan non si adempie né in Salomone né in nessun altro re d'Israele. La dinastia davidica compromette gravemente l'alleanza fino a meritare la deportazione e l'esilio. Ma attraverso il «germoglio» che Jhwh concederà a Davide, Israele potrà ottenere il Messia «Jhwh-nostra-justizia». Anche quando la casa di Davide assomiglierà ad un tronco senza più vita, la fedeltà del Signore Jhwh farà nascere dalla radice di Jesse un germoglio mediante il quale si realizzerà la salvezza per tutti i popoli della terra. In lui, «figlio del re» si compirà la promessa fatta ad Abramo.

Salmo responsoriale (dal Salmo 88)

Il Signore è fedele per sempre.

Canterò senza fine le grazie del Signore,
con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli,
perché hai detto: «La mia grazia rimane per sempre»;
la tua fedeltà è fondata nei cieli.

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide mio servo:
stabilirò per sempre la tua discendenza,
ti darò un trono che duri nei secoli».

Egli mi invocherà: Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza.
Gli conserverò sempre la mia grazia,
la mia alleanza gli sarà fedele.

Linee di riflessione

1. Il popolo di Dio è tale perché Dio lo ha riscattato come sua proprietà (Dt 26,17s), dandogli un nome e chiamandolo ad essere un popolo sacerdotale al suo cospetto (Es 19,3-8). Il nome proprio di Dio, nel quale egli rivela la sua «natura», il nome con il quale l'uomo possa indicarlo è: Dio

della promessa, della presenza, dell'elezione. Egli è Colui che sta di fronte e cammina con: «Io sono il Signore, Dio tuo, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto» (Es 20,2).

2. L'arca costituiva per il popolo d'Israele come il sacramento dell'alleanza, il «segno efficace» che garantiva la presenza di Dio accanto al suo popolo. Creare per essa una casa che la conservi e la protegga, significa concretamente costruire la casa dove abita Jhwh, dove è «lo sgabello dei suoi piedi» (Sal 132,7), anche se il cielo rimane il luogo dove egli ha il suo trono. In essa si conservano le tavole di pietra di Mosè (1Re 8,29), per cui l'arca è anche il tabernacolo nel quale si conserva il patto che Dio ha stipulato con il suo popolo, è lo scrigno che custodisce il legame esclusivo ed eccezionale che lega Dio al suo popolo. Il tempio, e il monte Sion su cui il tempio si innalza, diverranno, alla fine dei tempi, il punto d'arrivo del cammino di tutte le nazioni (cfr. prima lettura dell'Epifania, dal terzo Isaia).

3. La casa di Davide. «Dio abita non soltanto in palazzi, ma in uomini che credono e che amano; questi sono i suoi templi e chiese, e non crolleranno mai» (Von Balthasar). La casa iniziata da Dio e da lui stesso compiuta per la discendenza di Davide si compie nel Figlio e ivi ha eterna e indefettibile consistenza, come proclama il Vangelo: «Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Lc 1, 32-33).

4. La Vergine è la nuova arca dell'alleanza (foederis arca), il puro scrigno che accoglie con un sì illimitato («si faccia di me secondo la tua parola») il Figlio eterno del Padre, che trova in lei la sua dimora. Il Figlio di Maria è molto di più che il figlio di Davide: «Qui c'è più di Salomone» (Mt 12,42).

Preghiera

... Noi siamo della tua razza da quando tu stesso, Creatore di tutto, sei diventato suo Figlio, facendoci tuoi figli nella grazia.

Tu sei della nostra razza quanto alla carne, noi della tua razza per la divinità; poiché, prendendo la nostra carne, ci hai dato il tuo Spirito, e tutti insieme siamo l'unica casa di Davide, e formiamo una sola comune razza con Te. Tu sei Signore di Davide nello Spirito, e noi, noi tutti che siamo figli di Davide, siamo della tua razza!

E quando ci riuniamo, diventiamo una sola famiglia, tutti fratelli tuoi. Tu sei con noi, ora e per tutti i secoli; di ciascuno Tu fai la tua casa e abiti in tutti, e diventi la casa di tutti, e noi in Te abitiamo, ciascuno di noi, Salvatore, restando noi, e Tu restando Te stesso, e in ciascuno di noi Tu sei solo con lui solo, e al di sopra di tutti, sei ancora solo e intero. Dal momento che sei in noi, ci fai grandi prodigi: noi diveniamo tue membra, e Tu diventi membro di noi; Tu diventi la mia mano e il mio piede, per me miserabile! e la tua mano e il tuo piede, sono io, sventurato!

Simeone nuovo teologo

Mantova 15 dicembre 1993